

ABONAMENTI
Anno SVIZZERA Fr. 24.-
Semestre " 12.-
Trimestre " 6.-
Arretrato " 60
Un numero " 10
L'ESTRO
Chiedete alla Amministrazione
TELEFON
Redazione " 84488
(Direzione) " 23059
Distribuzione " 23059/30
Conto Chèques N° 148

LA GAZZETTA DEL QUOTIDIANO POLITICO D'INFORMAZIONE GIORNALE LIBERALE RADICALE

INSEZIONI
Annulli nel Cantone...
Rivoli & Co., Editore Pubblicità
TELEFONO " 121
BELLINZONA " Tel. 23071
Insezione fuori Cantone
Filiali Annulli Svizzeri S. A.

Brescia nella "Forzeza Euroa": armistizio italiano

In margine al conflitto VERSO LE DUE ITALIE

Il problema della capitolazione italiana è stato trattato passionalmente sia dagli inglesi che dagli italiani, nel periodo che sta tra il 25 luglio, caduta del regime fascista, ed il 3 settembre, sbarco alleato. Si è fermamente creduto che il rovesciamento del regime, a cui risulava la responsabilità della situazione bellica italiana, avrebbe consentito, o provocato, una liquidazione politica della guerra. L'atteggiamento del governo inglese e l'atteggiamento del popolo italiano coincidevano su questa visione del problema italiano. Nei primi giorni del regime Badoglio, si ebbe quasi una sospensione della battaglia siciliana, una situazione bellica contro l'Italia: gli inglesi trattennero il fiat per meglio percepire le invocazioni alla pace del popolo italiano. Ma passati gli ottimismo, durante i quali Churchill lasciò gli italiani a cuocere nel "forno", è constatato che Badoglio non si decideva a capitulare incondizionatamente, a Londra si può decisamente sul fattore politico estremamente favorevole, e si trascinò il fattore militare diventando diversamente superfluo. La battaglia siciliana riprese, è vero, pigramente a vivere, ma apparve ben chiaro che la situazione politica interna era quella su cui si calcolava per fare cadere l'Italia. E quando ebbe l'impressione che il governo e l'esercito erano sotto alle grida di pace di un popolo non sufficientemente deciso ad imporre la sua volontà ai nuovi governanti, si formò in lui una furibonda propaganda d'istigazione e con un'azione terroristica sui maggiori centri urbani. La conseguenza di ciò fu che il popolo, pur continuando a desiderare ardentemente la pace ed a ripudiare l'arbitrarietà della guerra, rimase fedele a Badoglio con sempre maggiore disciplina. Lo sciopero di quindici minuti, clandestinamente preparato a Roma per dimostrare contro la guerra nel giorno del suo scioglimento, fu sconosciuto dagli stessi partiti antifascisti, vessilliferi principali della pace, e non si svolse. La disciplina popolare attorno alla dittatura militare sembra assicurata. Perché? Evidente: il popolo non aveva tenuto conto nell'impeto del primo entusiasmo. Per la ragione che il dominio militare germanico sull'Italia, apparso a poca a poco in tutta la sua realtà frenata di un fu concesso nel suo primo momento di vita, il governo del freddo soldato piemontese, convinse anche i ciechi che la capitolazione italiana era un problema militare, e non politico. Per l'Italia occupata dai tedeschi, non sembra che esista altra via per uscire dalla guerra all'infuori di una occupazione inglese.

E l'occupazione di un territorio non è realizzabile, non è possibile, coi messaggi, con le devastazioni aeree delle città, o con gli ultimatum, bensì con delle truppe. Ciò a cui provvede, a partire da venerdì scorso, l'Aviazione, è la sicurezza della vita e della libertà nelle Puglie; ed a cui provvederanno verosimilmente presto altre armate che sbarcheranno in altri punti più a nord. L'inflessibile disciplina popolare è attestata, non è opportuno che i messaggi, con le devastazioni aeree delle città, o con gli ultimatum, bensì con delle truppe. Ciò a cui provvede, a partire da venerdì scorso, l'Aviazione, è la sicurezza della vita e della libertà nelle Puglie; ed a cui provvederanno verosimilmente presto altre armate che sbarcheranno in altri punti più a nord.

La situazione politica italiana scrive così: «Il problema di togliere l'Italia dalla guerra è problema militare. Badoglio può ad ogni momento appellarsi al fatto che in Italia vi sono numerose divisioni tedesche e che il suo esercito è troppo debole».

E difatti l'azione militare (che ha ormai decisamente sostituito l'azione politica) consista a dare i suoi frutti: i soldati inglesi sbarcati in Calabria hanno l'impressione di eseguire una escursione turistica: i corrispondenti di guerra recano in prima linea la descrizione delle cordiali accoglienze della popolazione calabrese, il racconto della inesistente resistenza militare da parte delle truppe italiane, l'elogio della collaborazione delle autorità civili e dei carabinieri all'Angot. Ma questi frutti non sarebbero mai stati raccolti se Churchill si fosse ir-

Questa rinata speranza nel cedimento pratico e progressivo di ogni resistenza militare italiana, si aggiunge però la constatazione che l'adesione spirituale degli italiani ai nemici della Germania potrà praticamente realizzarsi solo nel territorio che i tedeschi cederanno. Cosicché si sconta già, nei circoli londinesi, la divisione dell'Italia in due elementi, contrapposti fra loro: il territorio della Germania, comprendente il territorio settentrionale (a nord della linea difensiva appenninica e padana); l'altra, alata e democratica, amministrata dall'Angot, comprendente il territorio centrale e meridionale.

Se poi fossero esatti i rumors, secondo i quali gli alleati rinuncerebbero per il momento ad attaccare l'Italia settentrionale, per dirigere il loro sforzo dal meridione italiano, oltre l'Adriatico, nei Balcani, la vita delle due Italie potrebbe prolungarsi alla fine definitiva morte dell'Italia.

Sospensione del fuoco

QUARTIER GEN. ALLEATO, 8 Exch. — Immediatamente dopo aver reso noto l'armistizio, i combattimenti sono stati sospesi nel pomeriggio di mercoledì. E' in viaggio per aereo una commissione di Stato maggiore britannico-americana per controllare se le condizioni sono state eseguite secondo gli ordini dati.

Tutto questo avviene d'accordo con l'ordine del giorno del maresciallo Badoglio.

Capitolazione

QRT. GEN. ALLEATO NELL'AFRICA DEL NORD, 8 (ag. Reuter). — La capitolazione è stata annunciata dal generale Eisenhower con il seguente proclama: «Ho concesso all'Italia un armistizio militare; i cui termini sono stati approvati dal Reale Unito, dagli Stati Uniti e dalla Unione Sovietica. Agisco dunque nell'interesse delle Nazioni Unite. Il Governo italiano ha dichiarato di impegnarsi conformemente a queste condizioni senza riserva. L'armistizio è stato firmato dal mio rappresentante e da un rappresentante del

maresciallo Badoglio e diventa effettivo immediatamente.

L'annuncio all'Italia

LONDRA, 8 ag. Reuter. — Radio Algeri annuncia che la popolazione italiana è stata informata della resa del suo governo con manifestando il maresciallo Badoglio ha pubblicato un manifesto nel quale dice che l'Italia resisterà contro qualsiasi attacco che le venisse portato da altri partiti.

Le correnti si contendono il potere con comune obiettivo: l'eliminazione di Mussolini

ROMA, 7 (Sc). — In seguito ad alcune testimonianze delle persone che hanno avuto una parte di primo piano nei movimenti di crisi verificatisi in Italia tra la fine del mese di agosto 1943, si può oggi ricostruire nelle sue linee essenziali e su basi del tutto attendibili, la successione degli avvenimenti che hanno provocato la fine del fascismo e l'ascesa al potere del generale Badoglio.

Dolorosa tensione interna

La tensione interna in Italia si era considerevolmente aggravata, dopo l'invazione della Sicilia da parte degli alleati. Intorno al sovrano si agitarono varie correnti, tutte più o meno ostili al regime fascista. Tali correnti si erano particolarmente cristallizzate in due gruppi, uno dei quali — con alla testa il maresciallo Badoglio — era nettamente antifascista, mentre l'altro — con a capo il conte Dino Grandi e Fedelezoni — aveva la tendenza di salvare il regime fascista, ma di eliminare la persona di Mussolini.

Entrambi i due gruppi si preparavano a provocare un colpo di Stato, non appena se fosse presentata l'occasione favorevole. Il Re, pur avendo deciso intimamente di favorire l'ala antifascista, manteneva nondimeno i contatti anche con il conte Grandi (che poco prima dello sbarco in Sicilia era stato fatto collare del "Fascismo") e con Fedelezoni, il quale, ultimo del resto, sin dall'avvento del regime fascista, era stato sempre la persona di fiducia della Corona in seno al Gran Consiglio fascista.

Intorno al gruppo Grandi-Fedelezoni si trovavano pressoché tutte le personalità fasciste di tendenza moderata, come Acerbo, Barilla, Bottai, De Stefanis, Bontadini, lo stesso Grandi e perfino i due quarantisti superstiti: De Bono e De Vecchi. Questa opposizione in seno al medesimo regime fascista, oltre ad essere motivata anzitutto dalle gravissime condizioni in cui si veniva a trovare il paese, era provocata anche dal fatto che Mussolini si era circondato negli ultimi tempi soltanto da persone a lui fedelissime (come il segretario del partito Scorza), eliminando invece tutti i suoi oppositori.

A Feltre Hitler rifiuta le armi ai soldati italiani

La situazione minacciosa, venutasi a formare in Sicilia, decise Mussolini, poco dopo il 15 luglio, a chiedere alla Germania un aiuto sostanziale per impedire al nemico di penetrare nel resto dell'Italia. Il Duce esigeva sovrattutto di ricevere dal Reich le armi necessarie, affermando che non gli interessava il solo materiale, ma anche il personale. La Germania invece sempre sostenuta di non poter dare solo armi, ma d'essere disposta ad inviare in Italia altri soldati con il loro armamento. Per chiarire la situazione fu stabilito che il Führer ed il Duce si sarebbero incontrati a Feltre il 20 luglio. Insieme a Mussolini, oltre a molte autorità militari italiane, si recarono nella cittadina del Veneto anche il generale Ambrosio, tuttora capo dello stato maggiore generale.

Grandi aspirava al governo

Tornato nella capitale, il capo del governo italiano si trovava dinanzi a una situazione difficilissima. Frettono, chiamato dal re, il generale Ambrosio, che come è stato detto, aveva partecipato all'incontro di Feltre, presentava al sovrano un rapporto. Frattanto la maggioranza dei componenti del Gran Consiglio fascista, in un'emozionata sessione su Mussolini sfidò questo oracolo ormai concesso, facendo presente che era nell'interesse stesso del Duce di allargare le responsabilità, in un momento così grave per la nazione. Il dittatore si alzò con a ritorni il Gran Consiglio per la sera di sabato 24 luglio. Venuti a conoscenza di tale convocazione, sia il gruppo Badoglio, sia il gruppo Grandi si prepararono a fare

Interveneva direttamente, ma il Re aveva risposto più o meno volentieri, consentendo la convocazione del Gran Consiglio fascista. Su questo organo, avverso in minoranza Mussolini, la corona avrebbe trovato la ragione costituzionale per un intervento e per l'eliminazione del Duce. Questi però, più o meno conscio del pericolo, aveva sempre rifiutato di convocare il Gran Consiglio la cui ultima seduta era stata tenuta nel 1938.

L'occasione attesa da Grandi e (senza che lui lo sospettasse) anche dal gruppo Badoglio, doveva presentarsi in seguito all'incontro tra Hitler e Mussolini, avvenuto il 20 luglio a Feltre, cittadina storica che trovava a qualche chilometro da Belluno.

Grandi aspirava al governo

Un incontro di Feltre fu molto burrascoso. Le conversazioni misero in luce che la Germania non voleva o non poteva offrire né in forma totale, né al momento deliberato l'aiuto chiesto da Mussolini. Inoltre il congedo dimostrarò che, per la difesa dell'Italia, Berlino faceva proposte che Mussolini considerava "inaccettabili". Il Führer, dopo le fedi d'armistizio, si alzò al capo del governo italiano, dinanzi alla situazione perduta, la presenza di re e manifestò con espressioni violente il proprio malcontento. I due dittatori si sarebbero così separati in pieno contrasto, mentre la conferenza finiva sulle secche.

Grandi aspirava al governo

Tornato nella capitale, il capo del governo italiano si trovava dinanzi a una situazione difficilissima. Frettono, chiamato dal re, il generale Ambrosio, che come è stato detto, aveva partecipato all'incontro di Feltre, presentava al sovrano un rapporto. Frattanto la maggioranza dei componenti del Gran Consiglio fascista, in un'emozionata sessione su Mussolini sfidò questo oracolo ormai concesso, facendo presente che era nell'interesse stesso del Duce di allargare le responsabilità, in un momento così grave per la nazione. Il dittatore si alzò con a ritorni il Gran Consiglio per la sera di sabato 24 luglio. Venuti a conoscenza di tale convocazione, sia il gruppo Badoglio, sia il gruppo Grandi si prepararono a fare

Mussolini nè depresso nè vinto davanti al Gran Consiglio De Bono in minaccia con la rivoltella

Contrariamente a quanto è stato detto, la sera di sabato 24 luglio, Mussolini non era nè depresso, nè già vinto. Il Duce era in pieno possesso della sua forza e del tutto persuaso di avere l'autorità di impedire per almeno un periodo di tempo il tentativo di un colpo di Stato. Il secondo incidente è stato causato da un altro quindicesimo conte De Vecchi, noto al Duce, che era stato ambasciatore d'Italia presso il Vaticano, dopo la firma del concordato con la Santa Sede. Mentre il Duce parlava del pessimo stato della conferenza di Feltre, De Vecchi interruppe il Duce a gridare: "Non si può fare".

Grandi aspirava al governo

Un incontro di Feltre fu molto burrascoso. Le conversazioni misero in luce che la Germania non voleva o non poteva offrire né in forma totale, né al momento deliberato l'aiuto chiesto da Mussolini. Inoltre il congedo dimostrarò che, per la difesa dell'Italia, Berlino faceva proposte che Mussolini considerava "inaccettabili". Il Führer, dopo le fedi d'armistizio, si alzò al capo del governo italiano, dinanzi alla situazione perduta, la presenza di re e manifestò con espressioni violente il proprio malcontento. I due dittatori si sarebbero così separati in pieno contrasto, mentre la conferenza finiva sulle secche.

Grandi aspirava al governo

Tornato nella capitale, il capo del governo italiano si trovava dinanzi a una situazione difficilissima. Frettono, chiamato dal re, il generale Ambrosio, che come è stato detto, aveva partecipato all'incontro di Feltre, presentava al sovrano un rapporto. Frattanto la maggioranza dei componenti del Gran Consiglio fascista, in un'emozionata sessione su Mussolini sfidò questo oracolo ormai concesso, facendo presente che era nell'interesse stesso del Duce di allargare le responsabilità, in un momento così grave per la nazione. Il dittatore si alzò con a ritorni il Gran Consiglio per la sera di sabato 24 luglio. Venuti a conoscenza di tale convocazione, sia il gruppo Badoglio, sia il gruppo Grandi si prepararono a fare

Mussolini nè depresso nè vinto davanti al Gran Consiglio De Bono in minaccia con la rivoltella

Contrariamente a quanto è stato detto, la sera di sabato 24 luglio, Mussolini non era nè depresso, nè già vinto. Il Duce era in pieno possesso della sua forza e del tutto persuaso di avere l'autorità di impedire per almeno un periodo di tempo il tentativo di un colpo di Stato. Il secondo incidente è stato causato da un altro quindicesimo conte De Vecchi, noto al Duce, che era stato ambasciatore d'Italia presso il Vaticano, dopo la firma del concordato con la Santa Sede. Mentre il Duce parlava del pessimo stato della conferenza di Feltre, De Vecchi interruppe il Duce a gridare: "Non si può fare".

Grandi aspirava al governo

Un incontro di Feltre fu molto burrascoso. Le conversazioni misero in luce che la Germania non voleva o non poteva offrire né in forma totale, né al momento deliberato l'aiuto chiesto da Mussolini. Inoltre il congedo dimostrarò che, per la difesa dell'Italia, Berlino faceva proposte che Mussolini considerava "inaccettabili". Il Führer, dopo le fedi d'armistizio, si alzò al capo del governo italiano, dinanzi alla situazione perduta, la presenza di re e manifestò con espressioni violente il proprio malcontento. I due dittatori si sarebbero così separati in pieno contrasto, mentre la conferenza finiva sulle secche.

Grandi aspirava al governo

Tornato nella capitale, il capo del governo italiano si trovava dinanzi a una situazione difficilissima. Frettono, chiamato dal re, il generale Ambrosio, che come è stato detto, aveva partecipato all'incontro di Feltre, presentava al sovrano un rapporto. Frattanto la maggioranza dei componenti del Gran Consiglio fascista, in un'emozionata sessione su Mussolini sfidò questo oracolo ormai concesso, facendo presente che era nell'interesse stesso del Duce di allargare le responsabilità, in un momento così grave per la nazione. Il dittatore si alzò con a ritorni il Gran Consiglio per la sera di sabato 24 luglio. Venuti a conoscenza di tale convocazione, sia il gruppo Badoglio, sia il gruppo Grandi si prepararono a fare

Mussolini nè depresso nè vinto davanti al Gran Consiglio De Bono in minaccia con la rivoltella

Contrariamente a quanto è stato detto, la sera di sabato 24 luglio, Mussolini non era nè depresso, nè già vinto. Il Duce era in pieno possesso della sua forza e del tutto persuaso di avere l'autorità di impedire per almeno un periodo di tempo il tentativo di un colpo di Stato. Il secondo incidente è stato causato da un altro quindicesimo conte De Vecchi, noto al Duce, che era stato ambasciatore d'Italia presso il Vaticano, dopo la firma del concordato con la Santa Sede. Mentre il Duce parlava del pessimo stato della conferenza di Feltre, De Vecchi interruppe il Duce a gridare: "Non si può fare".

Grandi aspirava al governo

Un incontro di Feltre fu molto burrascoso. Le conversazioni misero in luce che la Germania non voleva o non poteva offrire né in forma totale, né al momento deliberato l'aiuto chiesto da Mussolini. Inoltre il congedo dimostrarò che, per la difesa dell'Italia, Berlino faceva proposte che Mussolini considerava "inaccettabili". Il Führer, dopo le fedi d'armistizio, si alzò al capo del governo italiano, dinanzi alla situazione perduta, la presenza di re e manifestò con espressioni violente il proprio malcontento. I due dittatori si sarebbero così separati in pieno contrasto, mentre la conferenza finiva sulle secche.

Grandi aspirava al governo

Tornato nella capitale, il capo del governo italiano si trovava dinanzi a una situazione difficilissima. Frettono, chiamato dal re, il generale Ambrosio, che come è stato detto, aveva partecipato all'incontro di Feltre, presentava al sovrano un rapporto. Frattanto la maggioranza dei componenti del Gran Consiglio fascista, in un'emozionata sessione su Mussolini sfidò questo oracolo ormai concesso, facendo presente che era nell'interesse stesso del Duce di allargare le responsabilità, in un momento così grave per la nazione. Il dittatore si alzò con a ritorni il Gran Consiglio per la sera di sabato 24 luglio. Venuti a conoscenza di tale convocazione, sia il gruppo Badoglio, sia il gruppo Grandi si prepararono a fare

Mussolini nè depresso nè vinto davanti al Gran Consiglio De Bono in minaccia con la rivoltella

Contrariamente a quanto è stato detto, la sera di sabato 24 luglio, Mussolini non era nè depresso, nè già vinto. Il Duce era in pieno possesso della sua forza e del tutto persuaso di avere l'autorità di impedire per almeno un periodo di tempo il tentativo di un colpo di Stato. Il secondo incidente è stato causato da un altro quindicesimo conte De Vecchi, noto al Duce, che era stato ambasciatore d'Italia presso il Vaticano, dopo la firma del concordato con la Santa Sede. Mentre il Duce parlava del pessimo stato della conferenza di Feltre, De Vecchi interruppe il Duce a gridare: "Non si può fare".

Grandi aspirava al governo

Un incontro di Feltre fu molto burrascoso. Le conversazioni misero in luce che la Germania non voleva o non poteva offrire né in forma totale, né al momento deliberato l'aiuto chiesto da Mussolini. Inoltre il congedo dimostrarò che, per la difesa dell'Italia, Berlino faceva proposte che Mussolini considerava "inaccettabili". Il Führer, dopo le fedi d'armistizio, si alzò al capo del governo italiano, dinanzi alla situazione perduta, la presenza di re e manifestò con espressioni violente il proprio malcontento. I due dittatori si sarebbero così separati in pieno contrasto, mentre la conferenza finiva sulle secche.

Grandi aspirava al governo

Tornato nella capitale, il capo del governo italiano si trovava dinanzi a una situazione difficilissima. Frettono, chiamato dal re, il generale Ambrosio, che come è stato detto, aveva partecipato all'incontro di Feltre, presentava al sovrano un rapporto. Frattanto la maggioranza dei componenti del Gran Consiglio fascista, in un'emozionata sessione su Mussolini sfidò questo oracolo ormai concesso, facendo presente che era nell'interesse stesso del Duce di allargare le responsabilità, in un momento così grave per la nazione. Il dittatore si alzò con a ritorni il Gran Consiglio per la sera di sabato 24 luglio. Venuti a conoscenza di tale convocazione, sia il gruppo Badoglio, sia il gruppo Grandi si prepararono a fare

# Dal 20 luglio al 9 agosto in Italia

(Continuazione della prima pagina)  
fuga di Farinacci sarebbe stata favorita da lato tedesco. Una notizia pubblicata qualche giorno fa dal giornale bolognese « Il Resto del Carlino » afferma che Farinacci trovò in Baviera...

vola dato quanto era successo durante la riunione del Gran Consiglio. In seguito ad un equivoco, credendo che il Re volesse vedere insieme ad alcuni componenti del Gran Consiglio, Mussolini obiettava che tale riunione avrebbe potuto tenerlo solo in lunedì, giacché non era possibile per questo stesso convocare i membri del massimo organo fascista.

## L'ultimo incontro tra il Re e Mussolini

Lo storico incontro tra Vittorio Emanuele III e Mussolini a Villa Savoia durò circa 2 ore. La conversazione cominciò con un'esposizione dell'ex capo del governo sulla situazione militare e politica e sull'incerto di Feltre con Hitler. Il Re ascoltava con attenzione e con riserbo, dando l'impressione di interessarsi a questo rapporto su quanto era avvenuto. Mussolini si soffermò lungamente sulle relazioni con la Germania, sull'opposizione incontrata in seno al Gran Consiglio, sulla situazione in Sicilia, sulla minaccia contro il resto dell'entroterra italiano, sul bombardamento aereo e sui altri argomenti di capitale importanza. Il sovrano chiese chiarimenti, fece qualche obiezione, domandò alcuni particolari. Finalmente Mussolini cominciò ad esprimere i suoi punti per l'avvenire. Ma Vittorio Emanuele III gli impedì di mettersi su questa via ed interrompendolo gli fece osservare che il Gran Consiglio affidando alla Corona l'avvenire nazionale, aveva fatto nascere una situazione che per prospettiva ormai più a Mussolini di fare progetti per il futuro. L'ex capo del governo, cominciando a comprendere la realtà di quanto stava avvenendo, si alzò in piedi pallidissimo e chiese spiegazioni. « Vi debbo informare che il Re non ha mai avuto la presidenza del Consiglio e gli è stato scelto se si è fatto già in funzione. E' il maresciallo Badoglio. Mettetevi a sue disposizioni. Mussolini, colpito da simili dichiara-

zioni, non sa trattenerle e passa alle minacce. Ricorda al sovrano di quali mezzi egli ancora disponeva e come possedeva anche materialmente la Corona o anche esteriormente. Mentre l'ex duce fa il gesto di andarsene il sovrano lo trattiene e lo esorta a voler riflettere prima di gettare il paese nella guerra civile. Vittorio Emanuele III fa presente come gli sia doloroso giungere ad una simile determinazione, tanto più che tanto lungamente ha dato il pieno appoggio della Corona al regime fascista. Consigliò all'ex capo del governo di non lasciarsi in un'azione gravida di conseguenze, in un momento così tragico per il paese, in mezzo in Sicilia e minacciato da ogni parte. Mussolini però non cedette e avvertendo verso la porta d'uscita dichiarò brevemente di aver già preso le proprie decisioni.

## L'abile manovra di Badoglio

Mentre il sovrano annunciava al fondatore del fascismo la fine del suo regno, il maresciallo Badoglio aveva purtutto letto le notizie secondo le quali impedire una guerra civile che un intervento straniero. Al momento del colpo di stato era capo della polizia una persona fedelissima al duce, il dottor Cioffi. Il maresciallo Badoglio, per pochi giorni prima, dal gen. Hatzon, fedelissimo alla persona del Duce, se-

non che questo generale rimanesse vero durante il primo bombardamento di Roma del giorno 19 luglio. Infine Mussolini poteva contare soprattutto sulla MVSN che da vent'anni era in guardia armata della rivoluzione fascista e che rappresentava l'arma essenziale su cui si basava il Duce, tanto più che essa era comandata dal maresciallo Cioffi. Gialliati, il quale anche durante la riunione del Gran Consiglio era rimasto a fianco del fondatore del fascismo.

Badoglio però aveva preparato i suoi piani. L'ex capo della polizia, Senso, senza che Cioffi se ne fosse accorto, aveva già nelle sue mani la pubblica sicurezza, e poiché il mattino del 25 Cioffi credeva di essere ancora il comandante della polizia, mentre in pratica non lo era più. Quanto al corpo dei Carabinieri, anche essi erano stati assicurati nelle mani del maresciallo Badoglio, dopo la scomparsa dei loro comandanti. Mettendo la MVSN, che era l'arma più forte del regime. Il generale Gialliati, dopo la situazione verificata in seno al Gran Consiglio, d'accordo con il segretario del partito, Scorza, al mattino del 25 luglio, preparò un telegramma circolare, per tutti i comandanti della milizia, di tutte le città d'Italia, invitandoli a mobilitare le loro forze e a prepararsi ad ogni eventualità. Ma l'intervegnente segreto e tempestivo del duce, Senso, impedì a questo telegramma di partire e senza che Gialliati ne fosse scorto, mentre erano ancora scesi che ai vari comandi della M.V.S.N. giungeva invece con la firma a povera del luog. gen. Gialliati un altro telegramma in cui si annunciava che la milizia entrava a far parte dell'esercito e il si invitava a seguire con assoluta disciplina gli ordini del maresciallo Badoglio.

Così tutto le armi del passato regime si spuntavano, mentre l'esercito ubbidiente al re e a Badoglio, prendeva possesso di tutto il paese, praticamente in un istante d'assedio. In tutte le città gli ex capi fascisti venivano « fermati » per misura di sicurezza e tutte le leve del comando passavano automaticamente al nuovo governo.

## Mussolini arrestato nell'ambulanza della Croce Rossa

Mentre tutto questo avveniva all'indietro, senza che quasi tutto il popolo italiano ne accorgesse, Mussolini, ignaro di tutto, lasciava in sala di Villa Savoia dove si era incontrato con Vittorio Emanuele III. Mentre la conversazione si prolungava con un pretesto l'automobile dell'ex Duce insieme alla sua scorta personale era stata allontanata dall'ingresso di Villa Savoia ed invitata in un vicino lontano. Davanti alla villa giungevano invece nell'ambulanza della Croce Rossa al comando di un colonnello del corpo del Re. Carabinieri accompagnato da qualche altro ufficiale.

Mussolini, giunto agli uffici generali dell'ingresso e non vedendo la sua automobile, disse a voce alta, rivolto al personale della villa: « fate recare la mia automobile ». In quel momento gli si avvicinarono il colonnello degli ospedali: « E' collazione (non più Duce) sono incantato di fischiare la vostra persona e vi prego di salire su questa automobile ». Mussolini cercò in volto tentò di reagire facendo presente la sua qualità di capo del governo ma l'ufficiale rifiutò energicamente che egli aveva gli ordini ben precisi e che intendeva eseguirli. Allora il dittatore non resistette più. Salì nell'ambulanza, accollandosi a stendersi sulla barella supina, mentre l'automobile lasciava rapidamente da Villa Savoia e si recava nella caserma dei carabinieri presso piazza del Popolo. Qui l'ex capo del governo veniva posto in una stanza sotto la sorveglianza di un importante scorta. Il colpo di Stato ormai era riuscito e la sera di domenica la radio di Roma annunciava al mondo che Mussolini aveva dato le dimissioni e che il maresciallo Badoglio era diventato il nuovo capo del governo.

## Una lettera misteriosa

Si ignora quali siano state la giornata e la notte del dittatore. Il mattino del 26 luglio, lunedì, nella stanza dove si trovava Mussolini entrava un barbiere per rasare l'ex capo del governo.

Il parucchiere che aveva degli ordini precisi fece la sua opera senza pronunciare parola per quanto Mussolini lo guardasse meravigliato di vedere che l'umile barbiere non dava segni di riconoscimento. Startato che fu, il Dittatore si alzò e disse queste parole: « Sappi che Mussolini è stato e resta un buon italiano ». In quel momento della camera suonava una fanfara militare. Mussolini che pareva commosso e quasi piangente si avvicinò alla finestra ed il barbiere uscì.

Si sa che in seguito il Dittatore comandò da scrivere e vergò di suo pugno una lettera diretta al maresciallo Badoglio. Si ignora quale sia il tenore di questa missiva, ma nei circoli bene informati si dichiara che questa lettera fa onore a Mussolini e che un giorno verrà pubblicata. Si ha ragione di credere che una parte della lettera si guardasse anche i famigliari dell'ex duce e particolarmente la moglie ed i figli.

## La collezione Nietzsche

Dove il dittatore sta stato trasportato in seguito non è dato sapere per il momento. Sembra che — soprattutto nei primi tempi dopo il colpo di stato — la residenza di Mussolini sia stata cambiata frequentemente. Pare certo che l'altro egli sia stato trasportato successivamente a Forte Braschi, presso Roma ed all'isola di Ponza, nel Golfo di Gaeta.

L'ultima manifestazione pubblica di cui l'ex duce fu protagonista si verificò il 29 luglio, giorno nel quale egli compiva 60 anni. Quel giorno l'ambasciatore di Germania a Roma (mentre la stampa germanica celebrava solennemente la data) pubblicando grandi fotografie e lunghi articoli, informava il nuovo governo italiano, che il fedelissimo Nietzsche era stato incaricato dal cancelliere Hitler di consegnare a Benito Mussolini una preziosa edizione delle opere complete di Nietzsche, con l'incarico dato dal Führer al fedel-

mentecolato di consegnare personalmente 3 volumi, il nuovo governo italiano rifiutava questo incontro, accusando col dire che l'ex capo del governo era in precarie condizioni di salute e che i medici esigevano che non vedesse nessuno e rimanesse nella più assoluta tranquillità, però le autorità italiane assunsero l'incarico di fare pervenire a Mussolini il dono del Cancelliere.

## Protesta contro l'abolizione del fascismo

In Italia il fascismo era così liquidato. Quanto alla guerra essa accendeva. Per il primo avvenimento l'unica opposizione ufficiale è stata fatta. Il giorno dopo la decisione del governo Badoglio di sciogliere il partito, dal conte Grandi e da Federzoni che, recatisi dal sovrano, predestavano con la decisione di abolire il partito nazionale fascista.

## ASCONA

Corsa e Festa campestre. — Come già promunito dalla forte Associazione Pellegrinaria Medio Veleggio organizzata il 12 settembre una corsa e festa campestre alla Palazzina in territorio di Mezzovico.

La corsa campestre che già al preannunciato importante e movimentata da tutto il grande numero di iscritti già pervenuti, è dotata di riciclisti pronti, per i quali due bellissime coppe, donato rispettivamente dal noto e stimatissimo campione Masini Bruno, l'altra dall'ammiraglio di guerra e mecenate Pagazzon Giuseppe (Manico Felino), oltre a un artistico piedestallo con grande medaglia in bronzo donato dall'amico nostro Ronchetti Nino fondatore passionato della nostra Associazione. Assenti di Trivercoro, amanti del nuoto divertimento, tutti alla Palazzina domenica 12 settembre.

Il Comitato organizzatore vi attende sicuro di procurarvi una giornata di allegria ed svago. Stazioni d'arrivo S.F.P., St. Ambrogio.

SMARRITO orologio d'oro da signora. Consegnarlo contro buona mancia a Grassi-Pubblicità Lugano. 1884

## Il Re tiene a bada Grandi e Federzoni

Il mattino della domenica 25 luglio Grandi e Federzoni si presentavano a Villa Savoia, residenza privata del sovrano a Roma, chiedendo di essere ricevuti dal Re. Vittorio Emanuele III gli fece introdurre ed essi gli riferivano sul risultato della riunione del Gran Consiglio: Mussolini è messo in schiacciata minoranza, il Gran Consiglio affidò alla corona « la supremazia legislativa di decisione ». Il re prendeva atto della dichiarazione e non dava al 2 persone, nessun incarico, precisando che desiderava prima incontrarsi con l'ex Duce.

Ancora della stessa mattina il ministro della Real casa, conte d'Accornero, telefonava a Mussolini, dicendo che il sovrano desiderava vederlo, Mussolini si rispondeva che avrebbe dovuto recarsi il lunedì (sabato) dal Re, per far firmare delle pratiche d'ordinarie amministrazioni che avrebbe avuto così modo di incontrarsi con lui. Meno di un'ora dopo il conte d'Accornero faceva una seconda telefonata insistendo affinché l'ex Duce si recasse a villa Sa-

**COMPTOIR 24<sup>MO</sup> SVIZZERO**  
Biglietti semplici valevoli per il ritorno  
Losanna 11 - 26 settembre 1943  
4301-22

**Université de Lausanne**  
Le programme des cours du semestre d'hiver 1943-44 sera envoyé à toute personne qui en fera la demande au Secrétaire. Prix Fr. 1.—  
Les étudiants qui désirent poursuivre à Lausanne leurs études de français moderne trouveront à l'ECOLE DE FRANCAIS MODERNE les cours pratiques et théoriques dont ils ont besoin.  
Le semestre d'hiver s'ouvre le 15 octobre 1943. 4301-32

**Scuola KREMOS Lugano**  
ITALIANO - INGLESE - LATINO  
FRANCESE - TEDESCO - GRECO  
STENOGRAFIA  
CORR. COMMERCIALE  
Il diploma dell' I. O. L. London, riconosciuto in Gran Bretagna e Domini si ottiene nella nostra Scuola.  
Via E. Bossi, 6. Tel. 2 38 86 6001

Chi desidera leggere un buon libro si rivolga con fiducia alla  
**LIBRERIA MARIO GRASSI-Lugano**  
Via P. Peri, 10 (già Battaglini)  
Nota: agli studenti che fanno libretto si farà sconto o regalo a fine d'anno

**Piccola pubblicità**  
**CERCA SI AFFITTO**  
APPARTAMENTO cerca si affittarsi per 29 settembre. Desidera confort. Offerte con prezzo a cifra D. 30.065 a Grassi-Pubblicità Lugano. (30.065)  
**2 CAMERE** con uso cucina cercasi. Offerte a cifra 30.071 Grassi-Pubblicità, Lugano. (30.071)  
**APPARTAMENTO 2 o 3 camere**, ammobiliato cercasi a Lugano o dintorni. Scrivere sotto cifra P. 30.070, Grassi-Pubblicità, Lugano. (30.070)  
**APPARTAMENTO di 2, e vet. 3 camere e cucina** è cercato dal 29 settembre, possibilmente con confort moderno. Offerte con prezzo sotto cifra B. 30.062 Grassi, Pubblicità, Lugano. (30.062)  
**OFFERTA IN AFFITTO**  
NEGOZIO eventualmente anche uso magazzino, posizione centrale, affittarsi anche subito a buone condizioni. Telefonare N. 2.48.49 o scrivere cifra A. M. 30.078, Grassi-Pubblicità, Lugano. (30.078)  
**BELL' APPARTAMENTO** comodità moderne, ammobiliato, preferibilmente a signora anziana, sola e distinta, affittarsi. Scrivere Casella postale 46.156, Lugano. 30.072  
**CASA**, bella posizione, 9 piani, occasione, vendesi. Offerte sotto cifra D. 30.051, Grassi-Pubblicità, Lugano. (30.051)  
**VASTI LOCALI** in Locarno adatti per qualsiasi commercio o industria, con ogni installazione, acqua, luce, forza elettrica, montacarico ecc., affittarsi. Scrivere a Casella postale 88, Locarno. (30.068)  
**DOMANDA DI LAVORO**  
DOMESTICA cerca posto presso privati. Buono trattamento. Offerte sotto cifra B. 30.075, Grassi-Pubblicità, Lugano. 30.075  
**OFFERTE DI LAVORO**  
SARTA in giornata, buonissimo trattamento cercasi per subito. Scrivere sotto cifra T. 30.077, Grassi-Pubblicità, Lugano. (30.077)  
**CERCA SI COMPERARE**  
MOBILI usati (letti in ferro con rete metallica, comodissimo a prezzo d'occasione), macchina da cucire Gritzner fr. 50.— vendesi. Grassi-Pubblicità indicherà. (Tel. 2.80.71) 30.072  
**DA VENDERE**  
CARROZZELLA da camera con gomme (Stubenwagen), Wisa Gloria, buonissimo stato, vendesi d'occasione. Grassi-Pubblicità indicherà. G. 30.076  
**ARREDAMENTO** per negozio di macelleria vendesi a prezzo d'occasione. Scrivere a cifra S. 30.055, Grassi-Pubblicità, Lugano. (30.055)  
**OCCASSIONE** vendesi 2 scanse adatte per negozio, libreria od archivio, più banco, vendibili separatamente. Telefonare N. 2.40.53, o scrivere sotto cifra A. G. 30.074, Grassi, Pubblicità, Lugano. (30.074)  
**PROFESSORE** laureato da lezioni latino, filosofia, storia, italiano. Scrivere S. 6151, Pubblicitas, Lugano. (5201-106)

**Non fa niente; lavalo col SAPONE SUNLIGHT che è d'una efficacia straordinaria!**  
Anche panni molto sporchi non sono un problema per il saponi Sunlight. Esso possiede ancora tutte le virtù che lo resero popolare già molto tempo avanti la prima guerra mondiale, cioè: schiuma e potere detergente straordinari, assoluta dolcezza per i tessuti e per le mani, e quel suo naturale odore che piace tanto a tutti. Queste sue virtù esse lo deve al fatto che nella sua fabbricazione vengono lavorati soltanto oli e materie prime della stessa qualità di prima della guerra.  
**SAPONE SUNLIGHT extra efficace!**  
4613-17

**Cercasi**  
brava donna di casa, pratica cucina. Stipendio fr. 100.—  
Rivolgersi Pasticceria Ravelli, Locarno. (4601-81)  
**PLINIO BUZZI**  
LUGANO - Via Canova 16  
**RADIO PHILIPS da fr. 75.-**  
Vendita a rate mensili 128-1  
**Tutto il materiale per la scuola, da Cesare Mazzuconi**  
**LIBRERIA CARTOLERIA LEGATORIA TIPOGRAFIA STAMPATI D'OCCHI GENERE**  
SCONTI AI SIGG. DOCENTI CON CORRENTI PER STUDENTI E AMMINISTRATORI  
**LUGANO - VICOLO PRETORIO 4**  
TELEFONO No. 2.34.44 - (DI FRANCO RISTORANTE COLOMBOINO)

L'armistizio firmato già dal 3 settembre in Sicilia
La flotta anglo-americana non è in grado di Genova?

L'Asse è rotto

Capovolgimento totale del sistema politico militare

(r) L'Italia si arrende. La vittoria inglese di El Alamein ha condotto alle sue estreme conseguenze. Nella fortezza Europa che si sosteneva inaccessibile è stata aperta di colpo una breccia immensa con lo sbarco molesto di Reggio Calabria. Vi è in tutto il sistema militare politico diplomatico un capovolgimento totale.

L'Asse risulta spezzato: non è ancora possibile sapere se gli altri satelliti della Germania potranno resistere a questo avvenimento: se Ungheria, Romania e Bulgaria non saranno trascinate dall'esempio. L'unità europea, ottenuta con la forza nei giorni della vittoria, cessa di esistere; l'Inghilterra rimette piede sul continente nel momento in cui ha forze sufficienti per non tenere più il ricordo di Dunkerque. Il secondo fronte, dopo tanto rumore, sorge di un colpo solo e in maniera preoccupante per la

Blocco completo

WASHINGTON, 8 ag. — Nel rapporto rivolto al ministro della guerra il gen. Marshall, col quale il S. M. dell'Esercito degli S. U. dice tra l'altro: Strategicamente in Europa il nemico è ridotto alla difensiva: il blocco è completo. Per la prima volta in questo rapporto si rileva che immediatamente dopo Pearl Harbor gli Stati Uniti hanno stabilito delle difese costiere lungo il litorale dell'America del Sud fino al Cile, il gen. Marshall informa inoltre che la campagna dell'Africa del Nord era stata discussa

Fronte orientale

Attorno a Stalino il cerchio si restringe

MOSCA, 8 (Echc). — Con la incessante e rapida marcia delle armate russe nell'area del Don e nell'Ucraina del nord i russi hanno pure fatto passi importanti ad ovest ed a sud-ovest di Charkov, conquistando alcune importanti località. La profondità dell'avanzata supera, ieri, i venti chilometri. Circa 300 località sono state riconquistate.

Attorno alla capitale del basso Don si svolge, da ieri nel pomeriggio, una grande e micidiale battaglia. Le retroguardie tedesche oppongono agli inseguitori sovietici una accanita resistenza. Costoro che hanno dovuto essere impegnati rinforzi di mezzi blindati e di artiglieria della fanteria. Tuttavia le forze principali dei russi hanno continuato ad avanzare, stringendo il cerchio attorno a Stalino. In più punti è in corso l'assalto a largo fronte, contro la linea ferroviaria Mariupol-Stalino. Stalino è a nord e a sud, già superata rispettivamente di 50 e di 50 chilometri.

MOSCA, 8 ag. Reuter — Si annuncia ufficialmente l'occupazione di Stalino.

MOSCA, 8 ag. — Il corrispondente speciale della Reuters avvertiva della caduta di Stalino. Durante una nuova avanzata nella regione del Don inferiore le truppe russe hanno raggiunto la grande ferrovia di Niegropetrovsk dopo aver occupato Ocherkin che chiude sulla linea una città a circa 30 km. a sud di Stalino. A sud di questa, linea 1 tedeschi sono in piena ritirata.

BERLINO, 8 ag. DNB — L'alto comando dell'esercito comunica: Nel bacino del Don la battaglia prosegue con una ininterrotta violenza. Nel corso di duri combattimenti di movimento è stata sgomberata conformemente ai piani e prevista la distruzione di tutti gli impianti di importanza militare che impediscono l'impetuosa marcia di Charkov e nella zona che riceve il nemico ha lanciato ondate forti attacchi senza tuttavia ottenere alcun successo.

Le truppe di Rokossovsky sono avanzate in larga fronte, nella giornata di ieri, penetrando — in media — per 15 chilometri nel territorio occupato dal nemico, liberando 150 località.

Terraina del nord. Le truppe di Rokossovsky sono avanzate in larga fronte, nella giornata di ieri, penetrando — in media — per 15 chilometri nel territorio occupato dal nemico, liberando 150 località.

La firma dell'armistizio

LONDRA, 8 BBC. — L'armistizio è stato firmato nel pomeriggio del 3 settembre in una località della Sicilia dal generale Eisenhower e da un rappresentante di Badoglio. L'ammiraglio Cunningham ha invitato le navi nei porti italiani ad autofondarsi se in pericolo di cadere in mano tedesca, le altre in navigazione devono portarsi a Gibilterra e Tripoli. Quelle nel Mar Nero in Turchia.

Giubilo oltre frontiera

CHIASSO, 8 (nostra corrisp.). — Non appena la radio dette la notizia della firma dell'armistizio a Ponte Chiasso si sono formati capannelli che commentavano. E allorché alle 20 ora italiana la radio di Roma diede il proclama di Badoglio e la conferma ufficiale il giubilo oltre frontiera non ebbe limiti. La parola «pace» gridata nelle piazze giungeva fino oltre frontiera. Notizie di giubilo analogo ci giungono pure da Como e da Milano portate da viaggiatori provenienti da quelle zone e che si dimostrano emozionantissimi.

Dalla stessa fonte apprendiamo che la flotta anglo-americana sarebbe entrata nel porto di Genova.

«Reagire ad attacchi di qualsiasi provenienza»

ROMA, 8. — La popolazione italiana è stata informata della firma dell'armistizio da un proclama del Maresciallo Badoglio letto al microfono di Radio Roma alle 18.45.

Eccone il testo: «Il Governo italiano riconosce l'impossibilità di continuare l'impacci lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla nazione ha chiesto un armistizio al generale Heisenberg comandante in capo delle forze anglo-americane. La richiesta è stata accolta. Conscientemente ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da par-

te delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi provenienza. Appello a tutti gli operai italiani. ALGERI, 8. — Radio Algeri ha di-

ramato ieri sera un appello a tutti gli operai italiani, indirizzando ai ferrovieri, agli operai dei porti, a quelli che sono incaricati dei trasporti nelle strade, ecc. L'appello invita a non lasciar entrare nei porti nessuna nave germanica, né scendere merci che siano destinate a truppe del Reich, e tanto meno lasciar passare navi e aereo truppe; e non lasciar che i treni trasportino forze tedesche e non permettere a queste ultime di passare attraverso le strade.

La resistenza in Francia. ALGERI, 8 ag. Reuter — Da 150 a 200 mila francesi sono oggi completamente organizzati per la resistenza ai tedeschi. Questa notizia è stata comunicata mercoledì da François de Menton commissario alla giustizia del Comitato francese di Liberazione nazionale, che è riuscito a fuggire dalla Francia un anno fa. Il signor Menton ha precisato che questo contingente possiede un'organizzazione militare ed un servizio di informazioni. Dal 60 al 70 per cento della popolazione francese è gallesita — ha aggiunto il commissario — il 20 per cento sono le ditte comuniste, il rimanente 10 per cento si è talmente compromesso coi tedeschi con Vichy che non può più cambiare.

Dino Grandi a Tangeri. ALGERI, 8 ag. Reuter — Radio Algeri diffondendo notizie dal Valtellina ha dichiarato che il conte Dino Grandi è giunto a Tangeri verso la fine della scorsa settimana. Secondo le stesse informazioni il conte Grandi si sarebbe messo in contatto con personalità francesi.

Budapest città aperta. LONDRA, B. B. C. — Sono state iniziate le proposte ungheresi trattative per dichiarare Budapest città aperta.

Gli attacchi aerei alla Francia. LONDRA, 8 ag. Reuter — Il ministero dell'Aeronautica comunica: La scorsa notte i velivoli del tipo Mosquito hanno attaccato aerei aerei nemici ed obiettivi ferroviari in Francia e nel Belgio. Velivoli della flotta hanno distrutto nella Manica una vedetta nemica. Tutti gli aerei sono stati fatti ritorno.

Al largo delle coste norvegesi. BERLINO, 8 ag. — Il bombardamento nemico contro la regione di Bruxelles di martedì ha causato 200 morti e numerosi feriti tra la popolazione e gravi danni nei quartieri abitati.

Al largo delle coste norvegesi. BERLINO, 8 ag. — Al largo delle coste norvegesi sono stati abbattuti 4 idrovolanti russi facenti parte di una formazione di 8 apparecchi che tentavano un attacco contro un convoglio. Altri 5 velivoli sovietici sono stati distrutti nei cieli dei territori occupati.

Al largo delle coste norvegesi. BERLINO, 8 ag. — Il bombardamento nemico contro la regione di Bruxelles di martedì ha causato 200 morti e numerosi feriti tra la popolazione e gravi danni nei quartieri abitati.

Al largo delle coste norvegesi. BERLINO, 8 ag. — Il bombardamento nemico contro la regione di Bruxelles di martedì ha causato 200 morti e numerosi feriti tra la popolazione e gravi danni nei quartieri abitati.

Al largo delle coste norvegesi. BERLINO, 8 ag. — Il bombardamento nemico contro la regione di Bruxelles di martedì ha causato 200 morti e numerosi feriti tra la popolazione e gravi danni nei quartieri abitati.

Al largo delle coste norvegesi. BERLINO, 8 ag. — Il bombardamento nemico contro la regione di Bruxelles di martedì ha causato 200 morti e numerosi feriti tra la popolazione e gravi danni nei quartieri abitati.

Al largo delle coste norvegesi. BERLINO, 8 ag. — Il bombardamento nemico contro la regione di Bruxelles di martedì ha causato 200 morti e numerosi feriti tra la popolazione e gravi danni nei quartieri abitati.

Al largo delle coste norvegesi. BERLINO, 8 ag. — Il bombardamento nemico contro la regione di Bruxelles di martedì ha causato 200 morti e numerosi feriti tra la popolazione e gravi danni nei quartieri abitati.

Al largo delle coste norvegesi. BERLINO, 8 ag. — Il bombardamento nemico contro la regione di Bruxelles di martedì ha causato 200 morti e numerosi feriti tra la popolazione e gravi danni nei quartieri abitati.

La flotta inglese ha stabilito nel Mediterraneo una "cintura di sicurezza"

Dal quartiere generale della flotta dell'Ammiraglio Cunningham, 8. (Echc) il comandante per le questioni marittime dell'Exchange segnala: «Nella massa degli avvenimenti alla pubblica opinione è probabilmente sfuggito il fatto che la penetrazione nella fortezza europea è stata anche uno dei maggiori contributi della flotta inglese che può figurare in ottima luce nella serie dei celebri fatti portati a compimento dalla flotta nella sua storia. L'Ammiraglio Cunningham aveva radunato nei porti e lungo le coste della Sicilia più di 5000 navi di ogni tipo, intorno alle quali aveva costituito una cintura di sicurezza su largo raggio a mezzo di navi rapide, medie e pesanti della flotta d'alto mare. Nella "cintura di sicurezza" servivano accanto alle navi da battaglia

anche portaerei dalle quali, giorno e notte, veniva mandata in mare un continuo servizio di pattuglie. Evidentemente è da far risalire a questa causa il fatto che né la flotta tedesca né la marina italiana non fecero il più pur minimo tentativo di misurarsi con le squadre di Cunningham. Bisogna qui ricordare che la flotta italiana figura ancora sempre «sulla carta» come la seconda flotta d'Europa... L'Ammiraglio dovette naturalmente calcolare che sia da Taranto, sia da Spezia, la flotta italiana avrebbe cercato di ostacolare l'invasione contro l'Italia. Oggi si può dire che Cunningham, per garantirsi da qualsiasi sorpresa veniva sotto pressione una squadra mobile composta da sei navi da battaglia, 8 incrociatori, 9 cacciatorpediniere e parecchie cannoniere.

CRONACHE NAZIONALI

Famigliari di Badoglio a Losanna. CHIASSO, 8 ag. Sc. — Si apprende che la contessa Anna Lilli Badoglio e la marchesa Maria Altoviti Avila Badoglio si trovano attualmente in un grande albergo di Losanna. La contessa Anna Lilli Badoglio è al quarto piano del cap. Pietro Paolo Badoglio, caduto in combattimento in Cirenaica. La marchesa Maria Altoviti Avila Badoglio è la figlia del maresciallo d'Italia Badoglio. Le due signore che si trovano nella capitale svizzera da lunedì vi sosterranno per una decina di giorni.

Conflitti di salari. BASILEA, 8 ag. Sc. — La federazione delle industrie chimiche di Basilea pubblica una dichiarazione a proposito del conflitto di salari sorto oggi tra i chimici. La pubblicazione rileva tra l'altro che l'industria chimica considera come suo primo dovere mantenere in servizio il più lungo possibile tutto il personale senza privarlo delle indennità di rincaro, stabilite secondo i dati ufficiali. E detto inoltre che l'industria chimica è pronta a concludere un accordo anche con i rappresentanti qualificati.

Fino al momento in cui andiamo in macchina la radio germanica non ha dato l'annuncio della capitolazione italiana.

L'esercito turco interverrà nei Balcani dopo l'eventuale crollo tedesco

ISTAMBUL, 8 Exchange — La situazione degli alleati in Italia e l'attacco convergere qui l'attenzione sulla possibilità di sviluppo di operazioni militari nei Balcani.

Una nuova operazione di invasaione alleata contro la Grecia. I tedeschi opporranno, secondo notizie giunte, la prima resistenza organizzata su una linea che correbbe da Valonia fino al monte Olimpo. Più a sud lo sbarco di Salonicco sarebbe intralciato dalle forze di copertura.

Deve va la settima armata? BERLINO, 8 ag. Interim. — Secondo i circoli militari tedeschi, pare probabile che la settima armata americana di stanza nel Mediterraneo sia in via di partenza. Tuttavia finora non si hanno informazioni sull'inizio di operazioni di sbarco.

Budapest città aperta. LONDRA, B. B. C. — Sono state iniziate le proposte ungheresi trattative per dichiarare Budapest città aperta.

Gli attacchi aerei alla Francia. LONDRA, 8 ag. Reuter — Il ministero dell'Aeronautica comunica: La scorsa notte i velivoli del tipo Mosquito hanno attaccato aerei aerei nemici ed obiettivi ferroviari in Francia e nel Belgio. Velivoli della flotta hanno distrutto nella Manica una vedetta nemica. Tutti gli aerei sono stati fatti ritorno.

Al largo delle coste norvegesi. BERLINO, 8 ag. — Il bombardamento nemico contro la regione di Bruxelles di martedì ha causato 200 morti e numerosi feriti tra la popolazione e gravi danni nei quartieri abitati.

Al largo delle coste norvegesi. BERLINO, 8 ag. — Il bombardamento nemico contro la regione di Bruxelles di martedì ha causato 200 morti e numerosi feriti tra la popolazione e gravi danni nei quartieri abitati.

Al largo delle coste norvegesi. BERLINO, 8 ag. — Il bombardamento nemico contro la regione di Bruxelles di martedì ha causato 200 morti e numerosi feriti tra la popolazione e gravi danni nei quartieri abitati.

Al largo delle coste norvegesi. BERLINO, 8 ag. — Il bombardamento nemico contro la regione di Bruxelles di martedì ha causato 200 morti e numerosi feriti tra la popolazione e gravi danni nei quartieri abitati.

Al largo delle coste norvegesi. BERLINO, 8 ag. — Il bombardamento nemico contro la regione di Bruxelles di martedì ha causato 200 morti e numerosi feriti tra la popolazione e gravi danni nei quartieri abitati.

Al largo delle coste norvegesi. BERLINO, 8 ag. — Il bombardamento nemico contro la regione di Bruxelles di martedì ha causato 200 morti e numerosi feriti tra la popolazione e gravi danni nei quartieri abitati.

Al largo delle coste norvegesi. BERLINO, 8 ag. — Il bombardamento nemico contro la regione di Bruxelles di martedì ha causato 200 morti e numerosi feriti tra la popolazione e gravi danni nei quartieri abitati.

Al largo delle coste norvegesi. BERLINO, 8 ag. — Il bombardamento nemico contro la regione di Bruxelles di martedì ha causato 200 morti e numerosi feriti tra la popolazione e gravi danni nei quartieri abitati.

Al largo delle coste norvegesi. BERLINO, 8 ag. — Il bombardamento nemico contro la regione di Bruxelles di martedì ha causato 200 morti e numerosi feriti tra la popolazione e gravi danni nei quartieri abitati.

Al largo delle coste norvegesi. BERLINO, 8 ag. — Il bombardamento nemico contro la regione di Bruxelles di martedì ha causato 200 morti e numerosi feriti tra la popolazione e gravi danni nei quartieri abitati.

Al largo delle coste norvegesi. BERLINO, 8 ag. — Il bombardamento nemico contro la regione di Bruxelles di martedì ha causato 200 morti e numerosi feriti tra la popolazione e gravi danni nei quartieri abitati.

ULTIME NOTIZIE

Manifestini sull'Italia. ROMA, 8 ag. — Oggi velivoli anglo-americani hanno sorvolato la penisola lanciando manifestini alla popolazione sul modo di comportarsi secondo le condizioni di armistizio.

Documento esclusivamente militare. LONDRA, 8 ag. — Negli ambienti diplomatici di Londra si dichiara che l'armistizio con l'Italia è documento prettamente militare che non comporta alcuna clausola né politica né finanziaria. Le trattative si erano iniziate già alcune settimane fa dapprima su territorio neutro, poi in Sicilia.

La Wilhelmstrasse non è sorpresa. BERLINO, 8 ag. — La notizia dell'armistizio italiano è giunta a Berlino nel pomeriggio. Il governo non ha ancora adottato una serie di posizioni speciali ma alla Wilhelmstrasse si dichiara che la decisione di Re Vittorio Emanuele non ha sorpreso la Germania la quale ha già preso tutte le sue precauzioni per garantire i suoi confini e quelli degli alleati e per continuare la guerra fino alla vittoria.

Fino al momento in cui andiamo in macchina la radio germanica non ha dato l'annuncio della capitolazione italiana.

La Wilhelmstrasse non è sorpresa. BERLINO, 8 ag. — La notizia dell'armistizio italiano è giunta a Berlino nel pomeriggio. Il governo non ha ancora adottato una serie di posizioni speciali ma alla Wilhelmstrasse si dichiara che la decisione di Re Vittorio Emanuele non ha sorpreso la Germania la quale ha già preso tutte le sue precauzioni per garantire i suoi confini e quelli degli alleati e per continuare la guerra fino alla vittoria.

Fino al momento in cui andiamo in macchina la radio germanica non ha dato l'annuncio della capitolazione italiana.

La Wilhelmstrasse non è sorpresa. BERLINO, 8 ag. — La notizia dell'armistizio italiano è giunta a Berlino nel pomeriggio. Il governo non ha ancora adottato una serie di posizioni speciali ma alla Wilhelmstrasse si dichiara che la decisione di Re Vittorio Emanuele non ha sorpreso la Germania la quale ha già preso tutte le sue precauzioni per garantire i suoi confini e quelli degli alleati e per continuare la guerra fino alla vittoria.

Fino al momento in cui andiamo in macchina la radio germanica non ha dato l'annuncio della capitolazione italiana.

La Wilhelmstrasse non è sorpresa. BERLINO, 8 ag. — La notizia dell'armistizio italiano è giunta a Berlino nel pomeriggio. Il governo non ha ancora adottato una serie di posizioni speciali ma alla Wilhelmstrasse si dichiara che la decisione di Re Vittorio Emanuele non ha sorpreso la Germania la quale ha già preso tutte le sue precauzioni per garantire i suoi confini e quelli degli alleati e per continuare la guerra fino alla vittoria.

Fino al momento in cui andiamo in macchina la radio germanica non ha dato l'annuncio della capitolazione italiana.

La Wilhelmstrasse non è sorpresa. BERLINO, 8 ag. — La notizia dell'armistizio italiano è giunta a Berlino nel pomeriggio. Il governo non ha ancora adottato una serie di posizioni speciali ma alla Wilhelmstrasse si dichiara che la decisione di Re Vittorio Emanuele non ha sorpreso la Germania la quale ha già preso tutte le sue precauzioni per garantire i suoi confini e quelli degli alleati e per continuare la guerra fino alla vittoria.

Fino al momento in cui andiamo in macchina la radio germanica non ha dato l'annuncio della capitolazione italiana.

La Wilhelmstrasse non è sorpresa. BERLINO, 8 ag. — La notizia dell'armistizio italiano è giunta a Berlino nel pomeriggio. Il governo non ha ancora adottato una serie di posizioni speciali ma alla Wilhelmstrasse si dichiara che la decisione di Re Vittorio Emanuele non ha sorpreso la Germania la quale ha già preso tutte le sue precauzioni per garantire i suoi confini e quelli degli alleati e per continuare la guerra fino alla vittoria.

Fino al momento in cui andiamo in macchina la radio germanica non ha dato l'annuncio della capitolazione italiana.

La Wilhelmstrasse non è sorpresa. BERLINO, 8 ag. — La notizia dell'armistizio italiano è giunta a Berlino nel pomeriggio. Il governo non ha ancora adottato una serie di posizioni speciali ma alla Wilhelmstrasse si dichiara che la decisione di Re Vittorio Emanuele non ha sorpreso la Germania la quale ha già preso tutte le sue precauzioni per garantire i suoi confini e quelli degli alleati e per continuare la guerra fino alla vittoria.

Fino al momento in cui andiamo in macchina la radio germanica non ha dato l'annuncio della capitolazione italiana.

La Wilhelmstrasse non è sorpresa. BERLINO, 8 ag. — La notizia dell'armistizio italiano è giunta a Berlino nel pomeriggio. Il governo non ha ancora adottato una serie di posizioni speciali ma alla Wilhelmstrasse si dichiara che la decisione di Re Vittorio Emanuele non ha sorpreso la Germania la quale ha già preso tutte le sue precauzioni per garantire i suoi confini e quelli degli alleati e per continuare la guerra fino alla vittoria.

Fino al momento in cui andiamo in macchina la radio germanica non ha dato l'annuncio della capitolazione italiana.

La Wilhelmstrasse non è sorpresa. BERLINO, 8 ag. — La notizia dell'armistizio italiano è giunta a Berlino nel pomeriggio. Il governo non ha ancora adottato una serie di posizioni speciali ma alla Wilhelmstrasse si dichiara che la decisione di Re Vittorio Emanuele non ha sorpreso la Germania la quale ha già preso tutte le sue precauzioni per garantire i suoi confini e quelli degli alleati e per continuare la guerra fino alla vittoria.

Fino al momento in cui andiamo in macchina la radio germanica non ha dato l'annuncio della capitolazione italiana.

La Wilhelmstrasse non è sorpresa. BERLINO, 8 ag. — La notizia dell'armistizio italiano è giunta a Berlino nel pomeriggio. Il governo non ha ancora adottato una serie di posizioni speciali ma alla Wilhelmstrasse si dichiara che la decisione di Re Vittorio Emanuele non ha sorpreso la Germania la quale ha già preso tutte le sue precauzioni per garantire i suoi confini e quelli degli alleati e per continuare la guerra fino alla vittoria.

Fino al momento in cui andiamo in macchina la radio germanica non ha dato l'annuncio della capitolazione italiana.

La Wilhelmstrasse non è sorpresa. BERLINO, 8 ag. — La notizia dell'armistizio italiano è giunta a Berlino nel pomeriggio. Il governo non ha ancora adottato una serie di posizioni speciali ma alla Wilhelmstrasse si dichiara che la decisione di Re Vittorio Emanuele non ha sorpreso la Germania la quale ha già preso tutte le sue precauzioni per garantire i suoi confini e quelli degli alleati e per continuare la guerra fino alla vittoria.

Fino al momento in cui andiamo in macchina la radio germanica non ha dato l'annuncio della capitolazione italiana.

La Wilhelmstrasse non è sorpresa. BERLINO, 8 ag. — La notizia dell'armistizio italiano è giunta a Berlino nel pomeriggio. Il governo non ha ancora adottato una serie di posizioni speciali ma alla Wilhelmstrasse si dichiara che la decisione di Re Vittorio Emanuele non ha sorpreso la Germania la quale ha già preso tutte le sue precauzioni per garantire i suoi confini e quelli degli alleati e per continuare la guerra fino alla vittoria.

Fino al momento in cui andiamo in macchina la radio germanica non ha dato l'annuncio della capitolazione italiana.

Advertisement for 'CINEMA' featuring 'La Battaglia' and 'Anime in Tumulto'.